Roma e America *online* **n. 3-2025, pp. 286-295** issn 2532 411X

'SCRIPTA EXTRAVAGANTIA': L'EREDITÀ SCIENTIFICA E UMANA DI FERDINANDO ZUCCOTTI

MATTEO CESARE PIRAS

Sintesi: L'articolo intende offrire un ritratto umano e accademico di Ferdinando Zuccotti (27 aprile 1956 - 13 gennaio 2023) attraverso le testimonianze rese nel Convegno milanese del 17 maggio 2024 in cui si è tenuta la presentazione degli Studi in suo ricordo.

Resumen: El artículo pretende ofrecer un retrato humano y académico de Ferdinando Zuccotti (27 de abril de 1956 - 13 de enero de 2023) a través de los testimonios ofrecidos en el Congreso de Milán del 17 de mayo de 2024 en la que tuvo lugar la presentación de los Studi en su memoria.

Parole chiave: Ferdinando Zuccotti; ricordi; diritto romano.

Palabras clave: Ferdinando Zuccotti; memorias; derecho romano.

Il 13 gennaio 2023 si spegne all'età di sessantasei anni il professor Ferdinando Zuccotti, ordinario all'Università degli Studi di Torino e studioso della giusantichistica greca e romana. Al fine di commemorarne la figura umana e scientifica, amici e colleghi dello studioso prematuramente scomparso hanno condiviso preziosissime testimonianze di lui e del suo impegno accademico nel Convegno tenutosi durante la giornata del 17 maggio 2024 a Milano, nella Sala Napoleonica di Palazzo Greppi, con l'occasione di presentare il volume *Scripta extravagantia. Studi in ricordo di Ferdinando Zuccotti*[1], curato da Iole Fargnoli per i tipi delle edizioni LED, a Zuccotti profondamente legate perché editrici anche della Rivista di diritto romano dal lui fondata agli inizi degli anni 2000.

Proprio con l'intervento introduttivo di Iole Fargnoli (Università degli Studi di Milano) prende le mosse l'evento. La studiosa avvia il personale ricordo di Ferdinando Zuccotti partendo da un suo editoriale[2], nel quale egli lamentava, con il pessimismo e la sincerità suoi tipici, lo straniamento rispetto a un ambiente accademico ormai caratterizzato da insipienza tanto dei discenti quanto dei

[1] AA.VV., Scripta extravagantia. *Studi in ricordo di Ferdinando Zuccotti*, a cura di I. Fargnoli, Milano, 2024.

[2] F. Zuccotti, *I ventun anni di una rivista «deanvurizzata»*, in *Rivista di diritto romano*, 21, 2021, 1 ss.

docenti. Questa sconfortata e sconfortante osservazione del compianto offre alla relatrice l'occasione per rendere i convenuti partecipi di una caratteristica saliente dell'onorato, ovvero lo spirito critico, che spesso trovava sfogo nei *Vivagni*, termine del lessico sartoriale e già di dantesca memoria con cui egli aveva battezzato la sezione miscellanea della sua Rivista, dove pubblicava appunti di lettura – non degni, a suo dire, del nome di 'recensioni' – coi quali implacabilmente stroncava le pubblicazioni romanistiche ritenute di scarsa qualità. Appunto la Rivista di diritto romano è da Fargnoli considerata il frutto di un'altra prerogativa di Zuccotti: la genialità. In questi termini è descritta la capacità di fondare già nel lontano 2001 la prima rivista giusromanistica *online*, appunto la Rivista di diritto romano, il cui nome dal sapore ottocentesco fu scelto proprio per far sì che se ne 'perdonasse' la recente origine in un contesto editoriale, quello delle riviste di diritto romano e diritti antichi, assai ricco di storia.

Fargnoli menziona poi un ulteriore tratto del commemorato, quello del particolare amore per la cultura, testimoniato altresì dalla ricercatezza delle citazioni sovente da lui impiegate nonché dalla vastità della biblioteca personale, composta da più di diecimila volumi e scrupolosamente organizzata sulla base di criteri anche estetici, ora in parte acquisita dall'Accademia Romanistica Costantiniana a seguito della generosa donazione della erede. Tra tutti quei volumi la studiosa milanese vuole ricordarne uno, *I gatti nell'arte* di Desmond Maurice, oltre che per dar corpo alla poliedrica curiosità intellettuale di Ferdinando Zuccotti, anche e soprattutto al fine di sottolineare il grande amore del commemorato per i felini in genere e per i 'suoi' gatti in particolare e così 'giustificare' come tutt'altro che casuale sia che proprio la fotografia di uno dei gatti di Zuccotti, Birbante, sia stata prescelta per illustrare la copertina del volume in suo ricordo: Birbante, insieme agli altri suoi felini Birilla e Birichina costituiva infatti un'importantissima presenza nella sua vita.

D'altra parte, così prosegue l'intervento di Fargnoli, il volume collettaneo in presentazione ha per titolo '*Scripta extravagantia*' in celebrazione dell'eccentricità che ha sempre caratterizzato la figura personale e accademica di Zuccotti, per la sua insofferenza verso le convenzioni, l'arroganza e il perbenismo del mondo accademico, in specie, e per la sua notevole abilità di osservazione della realtà con sguardo disincantato che si rifletteva nel modo suo proprio di affrontare la ricerca scientifica secondo angolature originali, pur mantenendo un severo rigore metodologico. L'auspicio espresso dalla relatrice è che l'opera presentata riesca non solo a raccogliere i ricordi sullo studioso, ma anche a recuperarne gli spunti scientifici.

Patrizia Giunti (Università degli Studi di Firenze), prima tra i relatori incaricati di illustrare l'opera presentata, sottolinea, nel suo intervento, l'importanza dell'opera per numero di contributi (oltre quaranta) e per la portata scientifica degli stessi. Premessa la necessità per il moderno storico del diritto di rapportar-

si alla sua materia con approccio multidisciplinare, la studiosa si sofferma sull'impatto che questo *modus operandi* ha avuto nello studio, a lei particolarmente caro, della famiglia romana. Nella specie, i saggi, presenti nella raccolta, che si sono occupati di patria potestà, del binomio matrimonio-*manus* e del ruolo della donna hanno saputo affrancarsi dalle classiche trattazioni di Edoardo Volterra e Riccardo Orestano grazie alla valorizzazione delle spinte politico-sociali e dei rapporti affettivi. Ciò è avvenuto (fortunatamente, secondo la relatrice) in contrasto rispetto a una certa storiografia degli anni Novanta dello scorso secolo (si fa particolare riferimento alla nota monografia di Susan Treggiari[3]) giustamente da avversare, giacché ritenuta foriera di non condivisibili costruzioni concettuali prive di riscontri nelle fonti. In senso contrario si sottolineano in positivo le posizioni scientifiche di Paul Veyne[4], al quale si riconosce il merito di aver riconnesso al passaggio dalla repubblica al principato, col conseguente ridimensionamento del ruolo dell'aristocrazia, lo sviluppo delle dinamiche sociali endofamiliari, sull'assunto che la famiglia avesse da quel momento costituito il surrogato di uno spazio politico ormai perduto. Nei lavori pubblicati negli *Scripta extravagantia* tale genere di considerazioni è parso del tutto degno di cittadinanza e ne è un chiaro esempio il saggio di Carla Masi[5] che, affrontando il problema di una menzione epigrafica di '*Cornelia*', soggetta in letteratura a una clamorosa svista, si è confrontato con la tematica della posizione femminile nel mondo romano servendosi delle testimonianze antiche che ne hanno riconosciuto la rilevante incidenza formativa (emblematica in tal senso la figura di Cornelia, madre dei fratelli Gracchi).

Giunti osserva che, sul tema in esame, la rilevanza del profilo emotivo è sostenuta dalle stesse fonti romane: si pensi alla narrazione liviana del dramma di Lucrezia, ove si esalta la sofferenza esistenziale della *matrona*, come altresì nella vicenda che vede protagonista il console Bruto, costretto a giustiziare i propri figli poiché colpevoli di aver partecipato alla congiura realista, e che offre lo spunto per splendide considerazioni sulla funzione equiparatrice della legge, la quale, contrariamente a ciò che poteva avvenire sotto la monarchia, non consente di discriminare sulla base di rapporti personali. La relatrice afferma inoltre che mantenersi fedeli a uno studio multilivello debba condurre a determinate prese di posizione circa questioni quali la *querelle* giurisprudenziale sulla natura di frutto del *partus ancillae* – argomento peraltro ben noto a Zuccotti studioso dell'usufrutto –, che ha visto emergere come vittoriosa la tesi negativa esplicitata nella *sententia Bruti* ed è da riconnettersi alla tutela del *dominium* a scapito dell'*usufructus*, anziché ad anacronistiche prospettive umanitarie, così come il *trinoctium* interruttivo dell'*usus* costitutivo della *manus* non può porsi in relazio-

[3] S. Treggiari, *Roman Marriage.* Iusti Coniuges *from the Time of Cicero to the Time of Ulpian*, Oxford, 1991.

[4] P. Veyne, *La famille et l'amour sous le Haut-Empire romain*, in *Annales*, 33-1, 1978, 35 ss.

[5] C. Masi Doria, *Cornelia, madre o tribù?*, in *Scripta extravagantia* cit., 511 ss.

ne a supposti tentativi di emancipazione femminile (ai tempi si era nubende già a partire dai dodici anni), ma va ricondotta all'esigenza del *pater* di non perdere la *potestas* sulla figlia.

La presentazione di Giunti si conclude con un nuovo richiamo all'amore di Zuccotti per i suoi gatti, talmente condiviso dalla relatrice da riportarle alla mente un'altra fotografia simile a quella in copertina del volume presentato: quella riprodotta nelle prime pagine della *Synteleia Vincenzo Arangio-Ruiz*[6], ritraente il grande romanista seduto a un tavolo coperto dai fogli dei suoi scritti, sopra i quali era distesa la sua gatta. L'importanza 'autobiografica' di quell'immagine è 'confessata' dalla studiosa fiorentina che, scopertala agli inizi della sua carriera, dichiara di averne ricevuto conforto e rasserenamento poiché anch'ella abituata sin da giovanissima ad avere gatti distesi sulle carte dei propri lavori. Non a caso, sostiene ancora Giunti, conserva ancora con cura un blocco per appunti, acquistato da diversi anni, sul quale è stampato l'aforisma: «Un gatto non dormirebbe mai su un libro mediocre». La scherzosa conclusione di Giunti è, quindi, che, poiché il gatto Birbante è ritratto mentre si adagia sul volume che si presenta, questo non può che essere eccellente.

A questo punto Fargnoli, dopo aver ringraziato per il discorso appena conclusosi e per i contributi in materia familiare e sul ruolo della donna in quanto temi cari all'ultimo Zuccotti, vuole ricordarne i maestri Aldo Dell'Oro, Arnaldo Biscardi e Franco Pastori, verso i quali l'onorato, che pure era a quelli profondamente vicino, si è sempre guardato tuttavia – altro aspetto del particolare carattere di Zuccotti – dal tesserne eccessive lodi onde evitare di compiere una «agiografia dei morti»[7], atteggiamento che Fargnoli ritiene essere significativo dello spirito che deve ispirare tutta la giornata di commemorazione del caro amico scomparso.

Il secondo presentatore del volume è Fabio Botta (Università degli Studi di Cagliari), il quale, previa l'apologia per l'impossibilità di rendere conto di tutti i contributi pubblicati dati i tempi concessi dall'organizzazione, nel condividere il proprio ricordo di Zuccotti lascia emergere l'immagine di uomo e studioso stravagante, come dal titolo del volume a lui dedicato, nel senso etimologico della parola, ossia di colui che ha percorso cammini alternativi, e non con atteggiamento fine a se stesso, bensì per ricercare le soluzioni più idonee a cogliere la realtà storica della sua disciplina al di là delle angustie dei luoghi comuni. Ciò appare confermato dal fatto che le sue prospettive, quand'anche fuori dagli schemi, si sono sempre accompagnate a un ferreo rispetto del metodo proprio della scienza romanistica così come perfezionatasi lungo il Novecento, di cui egli non va affatto considerato un eversore, bensì un custode e continuatore. Un tale rigore scientifico, applicato tanto a sé quanto agli altri nel suo ruolo di implacabile recensore,

[6] AA.VV., Synteleia. *Vincenzo Arangio-Ruiz*, a cura di A. Guarino – L. Labruna, Napoli, 1964.

[7] F. Zuccotti, *Ricordo di Franco Pastori*, in *Rivista di diritto romano*, 20, 2020, 14.

era conseguenza del profondo rispetto che nutriva per gli studi storici ed è pertanto sotto questa lente che vanno letti i giudizi (a volte anche eccessivamente sprezzanti) in cui Zuccotti talora indulgeva.

Non appare certo un caso che la prima monografia dell'autore[8] si sia concentrata sui temi della follia e dell'eterodossia nella repressione criminale del basso impero, cui si ricollegano i saggi, presenti nella raccolta, di Francesco Lucrezi, Elio Dovere e Carmen Pennacchio. Oltre che per la scelta degli argomenti di ricerca, certamente affini all'indole anticonformista dello studioso, la sua opera si distingue per complessità e non vana erudizione, rivelandosi – al di là delle critiche ingiustamente ricevute – pioneristica nel panorama degli studi del diritto criminale romano, in quanto anticipatoria nell'affrontare problemi che avrebbero trovato adeguata attenzione solamente nel dibattito successivo. Consapevolmente eccentrica è anche la scelta dei principali riferimenti culturali, non sempre individuati in romanisti, ma soprattutto in intellettuali quali ad esempio Michel Foucault, Jacques Derrida e Franco Cordero.

Altro argomento caro allo studioso fu l'*usucapio*, interpretato in ottica coerentemente eterodossa, cui sono tematicamente vicini i contributi di Paola Lambrini e Carlo Pelloso. Giunio Rizzelli si è invece cimentato con la misteriosa *paelex*, oggetto dell'interesse di Zuccotti durante l'ultimo periodo. Proprio le tematiche della famiglia e del genere sono tra quelle che hanno riscosso particolare interesse tra chi ha contribuito alla raccolta. Tra questi contributi si segnalano gli scritti di Carla Masi Doria, di Francesca Lamberti e di Maria Virginia Sanna. Si segnalano ancora le altre tematiche proprie del commemorato alle quali si sono ispirati molti tra i contributori del volume collettaneo.

Il relatore dichiara infine che, nonostante la severità nel condurre le sue ricerche alla stregua dei parametri citati, questo non ha impedito al ricordato di conservare una personalità generosa nei confronti di chi desiderava fare ricerca. Come diversi articoli della raccolta dimostrano, sono infatti molti coloro che esprimono gratitudine verso Zuccotti, che attraverso il suo lavoro ha ispirato e ispira ancora gli studiosi della disciplina.

A conclusione di questa prima parte dell'incontro, Fargnoli interviene nuovamente per soffermarsi anch'essa sulla generosità del compianto amico, rievocandone gli sforzi per agevolare la ricerca attraverso il Foglio e il Calendario romanistico, strumenti preziosi, allegati all'edizione *online* della rivista, e invero pionieristici perché messi a disposizione quando ancora i motori di ricerca non permettevano il reperimento del materiale che veniva così messo a disposizione di tutti.

Durante la seconda parte dell'incontro, specificamente dedicata alla condivisione dei ricordi dei presenti, Mariagrazia Bianchini (Università degli Studi di Genova) ripercorre l'origine dell'amicizia che l'ha legata a Zuccotti, sorta nella

[8] F. Zuccotti, 'Furor hereticorum'. *Studi sul trattamento giuridico della follia e sulla persecuzione della eterodossia religiosa nella legislazione del tardo impero romano*, Milano, 1992.

comune appartenenza alla scuola di Biscardi. Altresì comune era l'interesse verso le varie iniziative della Accademia Romanistica Costantiniana, nella cui sede, Spello, Zuccotti amava contemplare il paesaggio umbro dalla terrazza dell'albergo *Il Cacciatore*. Egli seguiva con interesse i seminari dell'Accademia, anche partecipando con proprie relazioni e ospitando nella Rivista alcune tra quelle tenute in occasione del secondo ciclo dei Seminari 'Giuliano Crifò'.

Attraverso le sue riviste ha curato la ristampa di importanti opere di precedenti romanisti, comprese due del maestro: *Diritto greco antico*[9] e *Actio pecuniae traiecticiae*[10]. Per la redazione del primo, che volle adottare come libro di testo per l'omonimo insegnamento da lui attivato nella sua Facoltà, chiese i pareri della stessa Bianchini e di Remo Martini, cosa per lui del tutto inusuale giacché di natura assai indipendente.

Marialuisa Navarra (Università degli Studi di Perugia) racconta di aver conosciuto Zuccotti a Milano, durante il periodo in cui lei visse in Brianza dal 1986 al 1990 e frequentò l'ambiente della Statale, affidata dal suo maestro a Franco Pastori e Rosa Bianca Siola. In tale contesto fece esperienza dell'ospitalità del compianto studioso, il quale in diverse occasioni la invitò a casa propria, così che lei ebbe anche modo di conoscerne i genitori. Fu allora che poté ammirare la splendida biblioteca della sua abitazione, già allora colma di volumi alcuni dei quali particolarmente pregevoli.

Il contributo di Roberto Scevola (Università degli Studi di Padova) si concentra nel fotografare due tratti salienti di Zuccotti nella veste di appassionato studioso, attraverso la lente dei dibattiti tra loro spesso intercorsi sul tema dell'*homo sacer*, in particolare circa le fattispecie del *puer verberans* e della *exaratio terminus*. La primaria caratteristica di Zuccotti, in quei contesti e di fronte a quelle tematiche, è, per Scevola, quella della laicità dell'atteggiamento culturale, espressa dal constatare che nel primo caso si trattava di sanzionare efficacemente un attentato al fondamento gerarchico della *familia*, cellula essenziale della comunità cittadina; nel secondo gli interessi tutelati erano invece la tutela della proprietà e dell'ordine pubblico, che venivano così rafforzati dalla minaccia dell'ira divina nei confronti dell'offensore, del tutto organica nel contesto giuridico-sacrale costituito da una religione per la quale dèi e uomini abitano la stessa città. L'altro elemento distintivo dello Zuccotti cultore dell'arcaico è individuato nell'obiettivo ultimo dello studioso scomparso: la ricerca della verità fattuale, giacché per Zuccotti lo storico era tenuto a diffidare dalle letture delle fonti suggerite dai propri condizionamenti culturali, così da poter scoprire la realtà storica. E allora, in

[9] A. Biscardi, *Diritto greco antico*, a cura di P. Cobetto Ghiggia – F. Zuccotti, Alessandria, 2017.

[10] A. Biscardi, Actio pecuniae traiecticiae. *Contributo alla dottrina delle clausole penali*, a cura di I. Pontoriero – F. Zuccotti, Milano, 2019.

polemica coi risultati della Scuola padovana, la *ploratio* del percosso altro non consisteva se non nelle disperate grida d'aiuto di chi temeva per la vita.

Nel ricordo di Scevola, queste discussioni erano intessute di concitate argomentazioni non sempre facilmente e immediatamente perspicue per la loro oggettiva complessità, ma non apparivano in alcun caso banali (anzi, talvolta si rivelavano perfino sorprendenti), costringendo spesso l'interlocutore a rimeditare le sue posizioni.

Il ricordo di Stefania Pietrini (Università degli Studi di Siena) si collega alla menzionata ripubblicazione del volume *Diritto greco antico* di Biscardi. La relatrice racconta infatti che l'originaria prefazione dell'opera conteneva una critica particolarmente veemente mossa da Zuccotti nei riguardi di uno studioso che si era occupato dell'esperienza giuridica delle *πόλεις*, al punto che Martini, ricevutane una copia dall'autore per esprimere un giudizio, si rivolse proprio a lei nella speranza che riuscisse a far desistere Zuccotti dal pubblicare una censura così diretta. L'impresa fu a lieto fine, perché a seguito di lunghe telefonate intercorse fra i due non solo venne data alle stampe una versione meno caustica, ma nacque anche una duratura amicizia, nel segno di numerose altre telefonate espressione della loro attenzione reciproca.

Nel suo intervento Sergio Lazzarini (Università degli Studi dell'Insubria) introduce la figura dello scomparso menzionando i tratti indicati nel ricordo pubblicato insieme ad altri amici sul *Corriere della Sera* il 14 gennaio 2023: l'amore per il diritto antico, l'umanità cara e generosa. Il primo trovava espressione nella sua attività di profondo e acuto studioso nonché nell'aver creato e diretto la Rivista di diritto romano e la relativa Collana; il secondo nel suo essere stato un uomo sensibile, semplice, sincero, capace di commozione ed anche di leggerezza, con gli amici e non di meno con i suoi amati gatti *British shortair*, dei quali andava orgoglioso.

Successivamente il relatore fa cenno al legame tra Zuccotti e Biscardi, richiamando proprio ciò che l'allievo scrisse circa la capacità del maestro di catturare l'uditorio durante le sue lezioni. A questo punto anche Lazzarini rivendica, sommessamente, il merito di aver copromosso la ripubblicazione di *Diritto greco antico*, nella cui già citata prefazione Zuccotti ribadì l'importanza degli studi giusgrecistici soprattutto in ambito universitario e denunciò l'errore di intendere il titolo dell'opera come espressione della tesi secondo la quale è esistito un diritto panellenico. Lodevole anche la ristampa di *Actio pecuniae traiecticiae*, che con vera apertura scientifica volle affidare a un collega contrario alla teoria sostenuta da Biscardi, pur esponendo in post-fazione le ragioni della propria adesione all'insegnamento del maestro.

In chiusura Lazzarini afferma che i profili personali, i contributi scientifici e la lealtà di scuola concorrono a far comprendere il profondo lascito, come uomo e come studioso, di Ferdinando Zuccotti.

Nel suo contributo Saverio Masuelli (Università degli Studi di Torino) presenta aspetti meno noti della personalità del ricordato, sottolineando le sue frequentazioni di disparati ambiti culturali. Innanzitutto, si menziona l'interesse di Zuccotti per il genere fantascientifico, esteso non solo all'ambito letterario ma anche a quello cinematografico. Racconta poi della passione per il collezionismo, in particolar modo navale, che si collocava in quella che il relatore indica come una pulsione tassonomica. Infine, cita la curiosità nei confronti del fenomeno religioso, tema su cui Zuccotti si è spesso confrontato nei suoi studi e la cui fascinazione poteva notarsi anche in alcuni atteggiamenti della vita quotidiana. Nel complesso questi aspetti, sempre approcciati con mentalità scientifica, debbono essere considerati espressione di una singolare sensibilità verso il mistero e la trascendenza.

Paola Ombretta Cuneo (Università degli Studi di Milano-Bicocca) riflette sul fatto che i suoi ricordi del compianto amico sono più legati all'Umbria e alla Liguria che a Milano. Il loro primo incontro risale al 1987, quando i partecipanti agli incontri dell'Accademia Romanistica Costantiniana erano soliti frequentare il ristorante perugino *L'altro mondo* (circostanza che è certa oggi farebbe sorridere Zuccotti).

Anche la relatrice sottolinea il forte legame tra lo studioso e la Costantiniana, considerata una opportunità per godersi il paesaggio umbro ma soprattutto per rivedere gli amici. Diversi i suoi interventi, contenuti nei relativi Atti, mentre la sua lezione tenuta durante i Seminari intitolati a Crifò è stata pubblicata nella Rivista, al pari degli Scritti in ricordo di Martini. L'ultima volta che egli si recò a Spello fu insieme a lei in occasione della messa per l'anniversario della morte del padre. Per quanto Zuccotti fosse accaldato (era giugno) e camminasse a fatica col bastone, non volle mancare, spinto da una sincera ma non ostentata devozione. Nonostante da allora non si fosse più recato a Spello, continuò tuttavia a partecipare agli eventi da remoto, tenendo anche una splendida lezione.

Difficile poi non menzionare quanta lungimiranza egli avesse dimostrato nel creare la Rivista di diritto romano e la Rivista di diritto ellenico, di cui fu condirettore, rispettivamente nel 2001 e nel 2011.

L'intervento si conclude con l'invito a ricordare Ferdinando Zuccotti non per i suoi così umani difetti, ché non devono oscurare il ricordo di uomo di grande cultura e soprattutto generosità.

Stefano Barbati (Università degli Studi di Torino), nel ripercorrere i momenti più significativi del suo rapporto con il ricordato, dichiara di essersi spesso interrogato sul perché Zuccotti avesse dimostrato interesse per il buon andamento della sua carriera accademica, non potendosi addurre ragioni strumentali, logiche di scuola né tantomeno uno stretto rapporto personale. La conclusione cui è giunto vede nel sostegno ricevuto nient'altro se non una manifestazione di onestà intellettuale, dettata dalla positiva valutazione della portata scientifica delle sue opere. Questa qualità è quella, tra le molte di Zuccotti, maggior-

mente apprezzata dal relatore, che desidererebbe perciò un mondo con più persone come Ferdinando Zuccotti.

In apertura del suo intervento Matteo de Bernardi (Università degli Studi di Milano) prende in prestito le parole che Francesco Lucrezi ha speso per commemorare Zuccotti durante il XXVI Convegno dell'Accademia Romanistica Costantiniana[11], al fine di tratteggiarne i meriti scientifici. Quanto agli elementi della personalità di Zuccotti che più hanno colpito il relatore, questi si sofferma su alcuni punti in particolare: la varietà dei temi e degli approcci negli studi; la vasta cultura che trasuda da ogni suo scritto, ciascuno ricco di dotti riferimenti e dal periodare complesso e ponderato; la dimensione della biblioteca personale, i cui tomi spaziavano ben oltre il solo diritto romano, dimostrando l'ampiezza dei suoi interessi; l'amore per i gatti (uno dei quali chiamò Urseio Feroce!), talvolta fotografati in pose buffe e persino inseriti in simpatiche scenette nelle quali attribuiva loro discorsi, che poi condivideva con gli amici per strappare loro un sorriso; l'apprezzamento per la buona tavola e i momenti di convivialità, come gli aperitivi in sua compagnia di cui sente particolarmente la mancanza; il suo animo buono e generoso, al di là di un'indole spesso polemica, insofferente verso le regole e le vuote imposizioni; la creazione della Rivista di diritto romano nel 2001, della quale ribadisce il carattere pioneristico, che di recente ha ottenuto l'inserimento in classe A, risultato di cui il relatore crede che Zuccotti andrebbe oggi fiero, anche se nel 2021 il suo carattere anticonformista lo portava quasi a celebrare «[i] ventun anni di una rivista deanvurizzata».

Infine, non è passata inosservata la capacità del ricordato di individuare negli altri i loro tratti distintivi, come diede prova negli scritti commemorativi che dedicò a Biscardi[12], Dell'Oro[13], Martini[14], Pastori[15] e Gnoli[16]. Proprio citando un passo di Zuccotti dedicato a quest'ultimo, de Bernardi si augura che si sia avverato l'auspicio espresso, di rivedersi e parlare insieme di diritto romano davanti a uno dei loro aperitivi.

Raffaella Siracusa (Università degli Studi di Torino) racconta di come il tempo trascorso insieme con Zuccotti era da loro chiamato «il caffè della domenica», con riferimento a un vecchio giallo d'ambientazione torinese[17]. Lei era solita recarsi a casa dell'amico in tarda mattinata, in quello che considerava un terzo

[11] F. Lucrezi, *Repressione criminale e «categorie sistematiche». Ricordo di Ferdinando Zuccotti*, in *Scripta extravagantia* cit., 505.

[12] F. Zuccotti, *La ripubblicazione del «Diritto greco antico»* ovvero *Arnaldo Biscardi o della felicità del diritto*, in *Rivista di diritto romano*, 18, 2018, 281 ss.

[13] F. Zuccotti, *Aldo Dell'Oro o della ritrosia*, in *Rivista di diritto romano*, 15, 2015, 1 ss.

[14] F. Zuccotti, *«Compianto» in memoria di Remo Martini*, in *Rivista di diritto romano*, 20, 2020, 205 ss.

[15] F. Zuccotti, *Ricordo di Franco Pastori* cit.

[16] F. Zuccotti, *Un ricordo di Franco Gnoli*, in *Rivista di diritto romano*, 23, 2023, 173 ss.

[17] C. Fruttero – F. Lucentini, *La donna della domenica*, Milano, 1972.

luogo, una sorta di museo-biblioteca. Lì discutevano della settimana appena trascorsa e di quella che stava per iniziare. Zuccotti, con atteggiamento di educato riserbo, non poneva mai domande dirette, ma, da persona acuta e penetrante qual era, conosceva perfettamente la situazione accademica e personale della relatrice. Al riguardo lei ricorda di come la incoraggiasse a «chiudere il cerchio» in relazione alle sue ricerche sul concetto di *universitas* e che l'avrebbe attesa altro. L'invito suona oggi quasi profetico, poiché Siracusa ha ereditato lo scorso anno il corso di Diritto greco antico, tanto caro allo studioso, del cui 'lascito' lei si dice profondamente grata anche per gli stimoli intellettuali che gliene sono derivati.

Il pensiero di Siracusa si rivolge poi all'amena tradizione dell'addobbo dell'albero di Natale che lui amava condividere con gli amici e alle lunghe chiacchierate sul suo terrazzo della casa di Chiavari, dove trascorreva le estati. Conclude il ricordo un sentito ringraziamento all'amico scomparso.

Le diverse testimonianze riportate sono prova dell'eredità di Ferdinando Zuccotti quale studioso, al contempo innovatore e conservatore, che ha saputo lasciare un segno positivo nel panorama romanistico.